

INTERVISTA AVV. FABIANA LIBERATI

Presidente Camera Regionale di Conciliazione del Lazio

- 1) E' la nuova Presidente della Camera regionale di Conciliazione del Lazio, per la prima volta una donna alla guida di un organismo che può fare la differenza nella gestione delle controversie, che impulso intende dare?**

Nel prezioso lavoro fin tanto svolto, a partire dalla sua istituzione, la Camera regionale di Conciliazione ha offerto concreti spunti di riflessione sul tema dei sistemi alternativi di definizione delle controversie, evidenziando quanto denso sia di implicazioni capaci di riverberarsi nella quotidianità tanto del singolo quanto della collettività all'interno della quale opera. Il funzionamento efficace di detti sistemi, infatti, come a più voci sostenuto, non rappresenta solamente uno strumento deflattivo del contenzioso giudiziale, bensì e soprattutto rappresenta un'occasione per il concreto miglioramento dei servizi pubblici e del loro troppo spesso dimenticato coefficiente relazionale.

La Camera regionale della Conciliazione è dunque l'occasione non più rimandabile, attraverso cui sviluppare una cultura della risoluzione alternativa delle controversie che sia efficace e alternativa a quella, invece, offerta dal tribunale.

Credo fortemente nelle potenzialità di una figura di congiunzione, la cui ontologica legittimazione si fonda nel raggiungimento di un accordo e non in una definizione divisiva che regola un conflitto.

E pare evidente come questa sia un'opportunità da cogliere indipendentemente dal genere di chi la sostiene. Confinare l'impegno al servizio di un organo, come quello che ho l'onore di presiedere, all'interno della dialettica di genere può essere rischioso e, se esasperato nei termini, delegittimante. Riconosco, tuttavia, come l'attuale e giusta sensibilità al tema di genere avochi a sé una serie di rivendicazioni nei confronti di una storia troppo a lungo sorda e finanche discriminante, e ritengo che all'interno della mia sfida, quale Presidente della Camera, possa contribuire al raggiungimento della concreta parità di genere.

- 2) Il 4 Maggio scorso l'Osservatorio ha ripreso le Officine della conciliazione, in modalità online, ripartendo dal tema "Salute e Giustizia", il centro del lavoro fin qui svolto sulle Carte dei servizi e standard di qualità nella sperimentazione avviata con il Policlinico di Tor Vergata. Come procederà la Camera su questo versante in particolare?**

Finalmente l'arresto, inevitabilmente derivato dalla vicenda pandemica, sembra essere giunto al proprio capolinea. Le Officine della conciliazione sono state, e sono ancora, lo spazio imprescindibile per un necessario confronto sulla valorizzazione dei rimedi alternativi di risoluzione delle controversie. Infatti, già nel 2019, le Officine hanno saputo dimostrare come il coinvolgimento contestuale dei soggetti interessati sia il punto da cui partire per raggiungere una destinazione tutt'altro che chimerica.

Ciononostante, il recente stato di perturbazione che ha colpito il sistema nel quale operiamo, a mio avviso ha reso necessaria una riconsiderazione quanto più immediata dei termini operativi. L'attuale fase di sperimentazione dovrà, quindi, essere il terreno sul quale erigere le fondamenta di una struttura che sappia efficacemente dialogare con la più vasta platea di operatori. È a questi che il nostro sforzo dovrà essere destinato, senza ulteriori rinvii.

Crede, invece, più in generale, che il modello seguito fin qui dalla Camera in ambito medico-sanitario, possa essere ben replicato anche negli altri servizi pubblici erogati ai cittadini? E, se sì, come?

Io non credo che si possa, credo invece che si debba. L'ambito medico-sanitario è stata la circostanza che ha permesso di capire come il modello conciliatorio sia uno strumento tutt'altro che periferico e marginale. Esso rappresenta, piuttosto, il paradigma da cui avviare una consapevole palingenesi dei molteplici settori interessati. In proposito, esemplare è il contributo offerto dalla Camera di conciliazione presso il Comune di Roma, la cui operatività interessa diversi settori.

Il caleidoscopio dei rimedi alternativi, diversamente da quanto a volte ciecamente sostenuto, può essere un antidoto ai limiti di un sistema che affida la soluzione delle controversie tra amministrazioni e cittadini ad una realtà istituzionale che trova la propria giustificazione nel conflitto e che in esso si esaurisce.

La cura alle patologie che il sistema giudiziario affronta non può essere monolitica e predeterminata, ma deve potersi adeguare alle plurime e sempre nuove necessità che fioriscono. Ammettere che le norme possano essere applicate in una sede diversa da quella che, a lungo, è stata l'unica, significa riconoscere come gli interessi concreti siano in grado di contenere intrinsecamente il superamento del contenzioso in una relazione paritaria e consensuale tra cittadino e amministrazione.